

La via verso lo scisma - Parte 1: L'ordinazione di una donna diacono "ortodossa"

di Nicholas (membro del Vicariato di rito occidentale dell'arcidiocesi antiochena in America)
[Orthodox Reflections](#), 3 giugno 2024



Il Patriarcato di Alessandria è ortodosso? Le Chiese ortodosse nel mondo sono ancora per la maggior parte in comunione con Alessandria, quindi la risposta dovrebbe essere un semplice "Sì". Ma se è così, l'Ortodossia ora ordina le donne agli ordini maggiori? Perché questo è esattamente ciò che ha fatto Alessandria, con il pretesto di "rilanciare" un ministero a lungo in disuso. Un vescovo "ortodosso", autorizzato dal suo patriarca "ortodosso", ha pubblicamente e orgogliosamente "ordinato" *una donna diacono*.

L'estratto seguente è tratto da un articolo di Carrie Frost, la presidente del St. Phoebe Center for the Deaconess. Frost è sia una testimone oculare della "ordinazione", sia una il cui lavoro è stato determinante nel realizzarla:

Con l'approvazione e il sostegno del Sinodo d'Alessandria e di sua Beatitudine il patriarca Theodoros, sua Eminenza il metropolita Seraphim (Kykkotis) dello Zimbabwe ha imposto le mani sulla diaconessa Angelic nella parrocchia della missione di san Nttario a Waterfall. Poco prima della Divina Liturgia del 2 maggio, il metropolita Seraphim ha tonsurato la diaconessa Angelic come lettrice e suddiaconessa, subito dopo ha avuto luogo l'ordinazione stessa, al modo delle ordinazioni, durante la Liturgia

all'altare. Il servizio di ordinazione era il rito utilizzato per i diaconi dal Libro dei Servizi della Santa Chiesa Apostolica Ortodossa-Cattolica pubblicato dall'Arcidiocesi cristiana ortodossa antiochena del Nord America nel 1983, basato sulla traduzione di Isabel Florence Hapgood del 1906 da fonti prevalentemente slave ecclesiastiche. Questo Libro di Servizio inglese è ampiamente utilizzato nelle giurisdizioni ortodosse negli Stati Uniti. Il metropolita Seraphim ha scelto di utilizzare questo rito invece di un rito esistente per l'ordinazione di una diaconessa del mondo antico (per esempio, nel Codice Barberini Gr. 336) perché questo è il rito usato oggi per i diaconi; questa è stata la scelta naturale. Le uniche modifiche apportate sono state i pronomi maschili al femminile e l'aggiunta di un riferimento a santa Febe (la donna nella Lettera di san Paolo ai Romani che la Chiesa considera un prototipo dell'ufficio di diaconessa).

Durante la Divina Liturgia del 2 maggio, la diaconessa Angelic ha letto le petizioni, ha letto il Vangelo e ha distribuito la comunione ai fedeli - uomini, donne e bambini - tutti ruoli liturgici condivisi con il diacono. Infatti, ha partecipato a queste azioni liturgiche insieme al proprio fratello, il diacono Spiridon, recentemente ordinato. Avendo trascorso del tempo con la diaconessa Angelic prima dell'ordinazione, l'ho trovata umile e pacata, quindi mi chiedevo come si sarebbe comportata in chiesa. Quando è arrivato il momento di leggere le petizioni diaconali, la sua bella voce ha risuonato forte, chiara e vera.

La diaconessa Angelic indossava gli stessi paramenti di un diacono, modificati per adattarsi alla sua corporatura più piccola. Al termine della Divina Liturgia, il metropolita Seraphim ha sottolineato l'importanza del ministero della diaconessa Angelic e ha sottolineato che ella deve essere un retto esempio per tutti, vivendo la vita alla luce di Cristo. Ha invitato tutti a farsi avanti e a congratularsi con la nuova diaconessa. Il senso di eccitazione contenuta che era cresciuto durante l'ordinazione è quindi esploso; le donne di san Nettario cantavano, ballavano, applaudivano e ululavano mentre tutti brulicavano di affetto, orgoglio e affermazione attorno alla diaconessa Angelica. Non dimenticherò mai il giubilo puro e collettivo di quel momento.

Poiché la diaconessa Angelic è la prima diaconessa del nostro tempo, il metropolita Seraphim l'ha elevata al grado di "Arcidiaconessa" il 4 maggio presso la parrocchia temporanea della Panagia di Kykkos, alla periferia di Harare, utilizzando le preghiere pertinenti nel Libro di Servizio della Santa Chiesa Apostolica Ortodossa-Cattolica. Le è stato dato il nome "Phoebe" in onore della santa del I secolo, e quindi ha il titolo di "arcidiaconessa Angelic-Phoebe", ma sembra che sarà chiamata "diaconessa Phoebe" o "sorella Phoebe". Dopo le preghiere per la sua elevazione, ha assistito il metropolita Seraphim nel battesimo dei bambini della parrocchia, ruolo tradizionale delle diaconesse del mondo antico. In questa parrocchia temporanea la diaconessa Angelic è stata trattata con rispetto e ammirazione, e ancora una volta molti hanno cercato di farsi fotografare con lei.

L'ordinazione della diaconessa Angelic è avvenuta con l'esplicita benedizione del patriarca Theodoros II e con il pieno sostegno del clero e dei fedeli della missione di san Nektarios, e con la fede e la fiducia del metropolita Seraphim. Il precedente dell'ordinazione della diaconessa Angelic probabilmente spingerà il clero in Africa a

prendere in considerazione la standardizzazione del controllo e della formazione delle future diaconesse. Ci sono già piani per ordinare altre donne al diaconato ad Harare, per servire a san Nettario e nelle missioni vicine.

Un altro importante precedente è che la diaconessa Angelic ha trentatré anni, è sposata e ha due figli. Le diaconesse nel mondo antico erano generalmente (ma non sempre) non sposate e più anziane, e ci sono canoni che stabiliscono che la diaconessa dovrebbe avere più di quaranta o, in alcuni casi, sessant'anni. Questi e altri canoni relativi all'età dell'ordinazione sono sempre stati intesi come linee guida; i canoni stabiliscono anche che gli uomini dovrebbero avere almeno trent'anni per essere ordinati sacerdoti, anche se abbondano esempi di sacerdoti più giovani. Interrogato sulla questione dell'età, il metropolita Seraphim ha sottolineato che l'ordinazione riguarda meno la lettera della legge e più lo spirito; La diaconessa Angelic ha già un ministero diaconale ed è ritenuta spiritualmente preparata e adatta per l'ordinazione, quindi la Chiesa dovrebbe ordinarla ora piuttosto che aspettare che compia quarant'anni. Mi rallegro di questo dettaglio perché c'è chi desidera vedere le diaconesse nella Chiesa ortodossa ma crede che dovrebbero essere solo donne anziane e possibilmente solo monache. Molte delle donne che svolgono un lavoro diaconale simile in altre parti del mondo sono anch'esse più giovani e spesso hanno famiglia. È logico ordinare queste donne, piuttosto che aspettare un'età arbitraria.

Come notato, la diaconessa Angelic è stata ordinata con le stesse preghiere d'ordinazione di un diacono, e sta già servendo liturgicamente nella stessa veste dei suoi colleghi maschi. Anche così, non è in atto alcuna confusione di gender; ci si aspetta che la diaconessa Angelic porti le sue prospettive e i suoi doni femminili in questo ministero, e va notato che la cultura dello Zimbabwe è fortemente legata al gender. La sua dignità di donna viene onorata attraverso l'ordinazione, non compromessa.

Nel caso della diaconessa Angelic, avrà gli stessi ruoli liturgici di un diacono, ma il suo ministero pastorale, che è profondamente legato al suo ruolo liturgico, si svolgerà diversamente perché è una donna.

Abbiamo parlato di aver sentito la diaconessa Angelica leggere il Vangelo e di averla vista distribuire l'eucaristia. Nessuno di noi aveva mai visto una donna leggere il Vangelo in chiesa o distribuire la comunione. Annie ha detto di aver avuto la sensazione che qualcosa che mancava fosse finito esattamente nel posto giusto. Eravamo d'accordo che stavamo, per la prima volta, testimoniando la Chiesa nella sua pienezza.

Nel suo articolo sopra citato, Frost mescola intenzionalmente i termini "diacono" e "diaconessa". Il St. Phoebe Center, presieduto da Frost, si propone come obiettivo quello di far rivivere il ministero della "diaconessa", estinto da tempo. Storicamente, cosa facevano le diaconesse nella Chiesa ortodossa? Sua Eminenza il metropolita Saba (Esber) dell'Arcidiocesi antiochena ha spiegato il loro ministero nella sua risposta alla notizia di questa "ordinazione":

L'esistenza delle diaconesse nella Chiesa primitiva necessita di ulteriori chiarimenti. Le

nostre informazioni storiche non confermano che tutte le chiese siano state testimoni del servizio delle diaconesse, ma piuttosto alcune, soprattutto le chiese grandi e nelle principali città. Inoltre, anche la distinzione tra il servizio delle diaconesse e il servizio delle vedove necessita di ulteriore approfondimento. Le informazioni a nostra disposizione indicano che il servizio delle diaconesse comprendeva diversi aspetti, come la custodia e la supervisione della sezione femminile nella chiesa; secondo la consuetudine sociale del passato, donne e uomini stavano ciascuno in determinate aree della navata. Inoltre, le diaconesse aiutavano le donne nei battesimi, per esempio unguendo i loro corpi con olio. Inoltre, le diaconesse potrebbero essere state responsabili dell'insegnamento alle donne, ma su questo non tutti gli studiosi concordano. Nel quarto servizio, basato sulla tradizione sociale del passato, le diaconesse accompagnavano le donne quando avevano bisogno di incontrare il vescovo, poiché era vietato al vescovo incontrare una donna da sola.

Venne il momento in cui questo ministero cadde in disuso nella Chiesa. Non conosciamo i motivi esatti della sua scomparsa. Non abbiamo bisogno di studi che mostrino le ragioni di tale scomparsa? Non è necessario chiarirne i campi di servizio prima di adottarlo nelle nostre chiese? La sua accettazione è coerente con la tradizione ortodossa e con la comprensione del sacerdozio ordinato? Può limitarsi al servizio educativo e al servizio dell'amore in tutte le sue forme? Quali sono i confini tra questo ministero e il ministero dei fedeli (laici)? Quali sono le motivazioni per conferirgli un ruolo liturgico? Perché è necessario questo ruolo?

Tenendo conto di tutte le informazioni di cui sopra, possiamo vedere chiaramente quanto storicamente unica sia stata davvero "l'ordinazione" in Africa. Le diaconesse non servivano all'altare nella Divina Liturgia. Angelic è più giovane di quanto consentito dai canoni pertinenti per una diaconessa ed è anche sposata quando dovrebbe non esserlo. Ma la verità è che Angelic non è stata effettivamente "ordinata" come diaconessa. L'uso di quel termine è una truffa bella e buona. Angelic è stata ordinata come *donna diacono ortodossa*. Per questo motivo, dopo la sua "ordinazione", ha indossato paramenti maschili e ha svolto gli stessi compiti liturgici di un qualsiasi diacono maschio.

Questa "ordinazione" non è una "rinascita" di un antico ministero. Piuttosto, questa "ordinazione" è una rivoluzione ecclesiastica modernista in piena regola condotta in bella vista. Ogni osservatore onesto, che sia a favore o contro l'ordinazione femminile, riconosce questo fatto.

Se ad Alessandria viene consentito di rimanere una Chiesa ortodossa in piena regola, allora gli osservatori possono plausibilmente sostenere che la Chiesa ortodossa ora ordina le donne agli ordini maggiori del sacerdozio. Il post qui sotto è di Aristomenis Papadimitriou, direttore degli archivi e della ricerca dell'arcidiocesi greco-ortodossa, che elenca anche "Borsa di studio e insegnamento presso la Fordham University" nel suo curriculum su X. È un grande sostenitore di quanto accaduto ed è molto onesto nel riconoscerne l'importanza.



Aristomenis Papadimitriou

@aristomen1s

...

A woman has been ordained to the orders of the priesthood in the Eastern Orthodox Church



"Una donna è stata ordinata agli ordini del sacerdozio nella Chiesa ortodossa"

Anche i critici di questa "ordinazione" la riconoscono per quello che è. Il metropolita Theoleptos di Iconio (nato Iakovos Fenerlis a Costantinopoli il 17 aprile 1957), è un vescovo greco e metropolita del Patriarcato ecumenico che ha affermato:

"L'ordinazione di una diaconessa è una vergogna!"

L'Ortodossia deve affrontare tanti problemi oggi, è attaccata da ogni parte, è divisa e, invece di cercare di risolvere questi problemi, ci preoccupiamo di ripristinare un'istituzione che è stata effettivamente abolita 19 secoli fa. Tutto ciò che ci resta ora è ordinare, come gli anglicani, donne sacerdoti e vescovi e avere il presidente della repubblica di ogni stato come capo della cosiddetta Chiesa, proprio come gli anglicani hanno oggi il loro re.

Sua Eminenza vede chiaramente dove potrebbe portare la strada percorsa da qualsiasi parte della Chiesa ortodossa che accetti l'ordinazione delle donne.

Ora, una reazione ortodossa perfettamente naturale a tutto ciò è affermare: "Questa non è un'ordinazione valida! Non possono farlo!" E questo è vero. Neppure un patriarca può autorizzare l'ordinazione di una donna agli ordini sacri. È impossibile. Ecco perché il comunicato ufficiale di Alessandria sull'argomento suona come una serie di parole senza

senso. *Orthodox Times* è un organo di informazione normalmente affidabile nella sua narrativa pro-Patriarcato di Costantinopoli e pro-NATO. Nel 2018 ha anche ricevuto una sovvenzione di 100.000 dollari dal Dipartimento di Stato degli Stati Uniti **"Per contrastare le entità che diffondono notizie false e sviano i credenti nelle comunità ortodosse monitorando i media e ampliando la portata del portale di notizie ROMFEA.GR"**. È interessante notare che perfino l'organo di stampa ortodosso più asservito ha contestato la spiegazione del Patriarcato di Alessandria su ciò che è accaduto in Zimbabwe. In un articolo intitolato "Le esitazioni del Patriarcato di Alessandria riguardo all'ordinazione di una diaconessa", lo scrittore greco va dritto al sodo:

In un comunicato un po' contorto, il Patriarcato di Alessandria cerca di rispondere alle preoccupazioni sollevate dalla decisione del metropolita Seraphim dello Zimbabwe di ordinare la diaconessa Angeliki, offrendo spiegazioni che potrebbero non chiarire del tutto la situazione.

Tuttavia, in questo annuncio, il Patriarcato di Alessandria non riesce a svelare l'essenza della questione. L'ordinazione celebrata dal metropolita dello Zimbabwe è canonica?

Ovviamente non è canonica. Ma il Patriarcato di Alessandria non può ammetterlo, altrimenti sarebbe costretto a tornare indietro sui suoi passi. D'altra parte, affermare la canonicità di un diacono donna potrebbe turbare gli ortodossi ordinari, molti dei quali persistono nel credere che il Sinodo di Alessandria entrerà in azione per "aggiustare" questa situazione. L'unica via da seguire per Alessandria è "esitare". Questo è altrimenti noto come *mantenimento di una negabilità plausibile*. Se le donne diacono si diffondessero e diventassero una "nuova norma", soprattutto tra i greci, allora Alessandria potrà strombettare il suo ruolo storico nel realizzare tutto ciò. Se questo movimento ereticale fallisce, Alessandria potrà dire che il metropolita Seraphim dello Zimbabwe ha agito in gran parte da solo.

Ottima strategia, se ci si preoccupa più di Machiavelli che di Gesù Cristo. Un atteggiamento che normalmente non ci si aspetterebbe dai successori degli Apostoli.

Ovviamente tutto questo è molto sbagliato. Per fortuna, la natura decentralizzata della Chiesa ortodossa significa che nessuno al di fuori di Alessandria può essere costretto ad accettare l'ordinazione femminile. Sanzionando questo atto non canonico, Alessandria è andata pericolosamente fuori dal consenso ortodosso. Il metropolita Saba dell'arcidiocesi antiochena lo ha chiarito nella sua risposta alla "ordinazione":

Un simile evento richiede il consenso ortodosso, poiché qualsiasi azione ecclesiastica al di fuori del consenso e dell'unanimità ortodossa rappresenta un pericolo e porta a conseguenze indesiderabili. Tanto più che una questione così delicata, soprattutto in questo momento, sarebbe considerata un passo verso l'ordinazione delle donne al sacerdozio.

Dove andrà a finire la Chiesa ortodossa se ciascuna Chiesa continua ad adottare ciò che ritiene appropriato senza consultarsi e concordare con tutte le Chiese ortodosse? Dov'è lo spirito collettivo che contraddistingue l'Ortodossia? Che dire dell'unità della

Fede? E cosa unirà le Chiese ortodosse se pratiche senza accordo unanime cominciasse ad apparire qua e là?

Coloro che applaudono all'emergere delle diaconesse pensano al futuro dell'unità ortodossa? Come facciamo a sapere se stiamo permettendo allo Spirito Santo di operare e creare nuovi talenti? Come facciamo a sapere se lo stiamo intrappolando nel quadro del nostro pensiero limitato? O se lo stiamo sottomettendo ai nostri desideri e visioni personali?

Non pochi commentatori, pur condannando la "ordinazione", sono giunti alla conclusione che la natura decentralizzata della Chiesa non rende questo un grosso problema. I greci possono fare in questo modo, ma nessun altro può essere costretto a farlo, quindi rilassiamoci tutti e osserviamo i greci mentre scivolano nell'eresia. Questa è l'opinione espressa dal blogger Brian Patrick Mitchell (dottore in teologia, ex soldato, giornalista e scrittore di discorsi, romanziere, teorico politico e religioso) in un post intitolato "La nuova diaconessa africana: qual è il problema?":

Io sono nella ROCOR e non c'è alcuna possibilità che ciò accada qui. Per quanto ne so, il sentimento generale del clero della ROCOR è: "Bene. Lasciamo che i greci cadano nel completo wokismo. Questo dimostrerà al mondo che non sono più la Chiesa ortodossa e sposterà i fedeli maggiormente nella giusta direzione". Ora ci sono anche meno possibilità che creino diaconesse in Russia, dove è noto che i fedeli reagiscono in modo molto forte contro innovazioni anche ragionevoli (come il nuovo calendario) quando vengono fatte dai senza fede per le ragioni sbagliate.

In assenza di una figura come il papa cattolico romano, potrebbe non esserci un'autorità in grado di "imporre" le donne diacono al resto della Chiesa, ma questo evento era chiaramente destinato a fungere da potente precedente. Ecco di più dal resoconto di Carrie Frost sulla "ordinazione":

Che effetto avrà l'ordinazione della diaconessa Angelic su altre parti dell'Africa o sulla Chiesa ortodossa nel mondo? Resta da vedere, ma con il coraggio del metropolita Seraphim e del Patriarcato di Alessandria è stato stabilito un potente precedente. Non solo è stata ordinata una diaconessa, ma il processo si è svolto in modo impeccabile. L'ordinazione della diaconessa Angelic offre un valido precedente di buon ordine ecclesiastico che altri vescovi in Africa possono emulare, e che altri sinodi ortodossi in tutto il mondo possono prendere in considerazione.

Un vescovo in America recentemente mi ha detto che "Qualcuno deve rompere il ghiaccio", il che significa che se un sinodo andasse avanti e sopportasse il peso di essere il primo gruppo ad agire su questo tema, allora potrebbero aggiungersi anche altri sinodi. Il ghiaccio è stato rotto nello Zimbabwe! La mia preghiera è che altri sinodi raccolgano il coraggio e la volontà di ordinare diaconesse nelle proprie chiese locali. Il metropolita Seraphim ha affermato: "Nessuno può fermare la rinascita della tradizione apostolica dell'istituzione delle diaconesse nel ministero missionario della nostra Chiesa, perché ha come fonte lo stesso Spirito Santo che ha guarito i malati e ritrovato i dispersi".

La "ordinazione" è stata organizzata consapevolmente per aprire la strada a più donne verso l'ascesa al diaconato. È stata pianificata e realizzata con la collaborazione di almeno un vescovo americano, con il preciso scopo di creare un precedente a cui altri sarebbero seguiti.

Non tutti credono che un precedente significhi molto nel più ampio mondo ortodosso:

La dottoressa Jeanne Constantinou, cristiana ortodossa e professoressa di studi biblici in pensione, dubita che l'ordinazione della diaconessa possa ispirare altre chiese. I cambiamenti sono insoliti e avvengono molto lentamente nella Chiesa ortodossa, ha detto.

"Ciò che rende ortodosso un cristiano ortodosso è che segue la tradizione e non la cambia... Non accettiamo innovazioni nella Chiesa, ed ecco perché, anche se questo è accaduto, non ci si può aspettare di vedere alcun tipo di effetto a catena nel resto del mondo ortodosso", ha detto.

La dottoressa Constantinou e Brian Patrick Mitchell potrebbero avere ragione. La "ordinazione" di una donna diacono potrebbe finire per essere niente più che una curiosa nota storica. Tuttavia, raccomandiamo la massima cautela per i seguenti tre motivi.

1. Questa azione nuoce alla testimonianza della Chiesa ortodossa in un momento di livelli storici di conversioni

Gli occidentali, soprattutto i giovani americani, stanno trovando la Chiesa ortodossa in numeri mai visti prima.

I convertiti che affluiscono all'Ortodossia cercano la Fede consegnata una volta per tutte agli Apostoli. Stanno cercando il cristianesimo autentico. Avere una Chiesa storica, come Alessandria, che "fa di testa propria" in questo modo danneggia la testimonianza della Chiesa ortodossa verso un mondo che ha disperatamente bisogno di Cristo.

Molti al di fuori della Chiesa ortodossa useranno questa "ordinazione" come un'opportunità per attaccare le pretese della Chiesa di essere la Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica. Ciò potrebbe scoraggiare alcuni potenziali convertiti dall'informarsi sulla santa Ortodossia. Peggio ancora, tali attacchi potrebbero indurre gli apologeti ortodossi a minimizzare l'impatto di questa "ordinazione", o forse anche, per disperazione, a difenderla, dal momento che l'ha autorizzata un patriarca. L'impatto sulle missioni ortodosse in Occidente potrebbe essere sostanziale. Mentre altre Chiese ortodosse potrebbero non riconoscere "l'arcidiaconessa Angelic-Phoebe" (come è ora conosciuta), il rimanere in piena comunione con Alessandria potrebbe facilmente essere descritto come un'accettazione *de facto* dell'ordinazione femminile. Sia gli ortodossi che i potenziali convertiti ortodossi pagheranno un prezzo per questo. I nostri sinodi devono riunirsi e respingere con forza questo abominio.

2. Se può accadere in Africa...

La maggior parte degli occidentali non se ne rende conto, ma l'Africa non è conosciuta come un focolaio di innovazione religiosa. Il dottor John G. Panagiotou lo ha indicato in un articolo in cui esprimeva sorpresa per il fatto che una "ordinazione" femminile potesse avvenire nello Zimbabwe. Come ha sottolineato, l'Africa tende ad essere "uno dei luoghi cristiani più

dogmatici, conservatori e tradizionalisti per qualsiasi denominazione". I cattolici romani hanno spesso commentato che se non fosse per l'Africa, la Chiesa cattolica sarebbe molto più liberale di quanto non sia già. Gli africani non scherzano quando si tratta di cristianesimo.

In effetti, alcuni dei commenti più sconvolti riguardo alla "ordinazione" sono arrivati dagli stessi sacerdoti africani. Padre Michael Lillie, un prete ortodosso negli Stati Uniti, ha pubblicato uno di questi commenti su X da parte di un uomo che ha descritto come "un prete e amico in Africa":

Se ne avessi l'opportunità, affronterei questo problema. In passato mi è stato insegnato che avremmo ricavato gli insegnamenti della nostra fede dalle Sacre Scritture e dalle sante tradizioni.

Gli africani, soprattutto i kenyani, vi diranno che questo non è accaduto per obbligo o per necessità. Questo è solo colonialismo (fare cose che servono il programma terreno di un vescovo, e non servono il Signore come prescritto), e non evangelizzazione. Non lo sentirete dire da molti chierici africani, perché siamo in stato di schiavitù economica: se parli vai a letto senza cena, o rischi che un'intera popolazione muoia di fame.

Senza accusare qualcuno in particolare (ma naturalmente avendo la capacità e le prove per farlo), ne abbiamo viste troppe, e abbiamo solo bisogno di ricevere il Vangelo come è successo a tutti, e che ci sia permesso sviluppare una nostra santa tradizione. Una nostra cultura basata sulle sante tradizioni e sulle Scritture.

Sono così rattristato. Sfortunatamente non conosco il nome della città o della strada dove si riunisce il Sinodo per l'Africa. Ho cercato di arrivarci, solo per sedermi e per pregare per il Sinodo, ma sono stato informato che ai chierici del mio colore e rango è vietato l'accesso.

Chi sono io. Un povero e sciocco chierico giovane e nero dalle periferie di un paese che nessuno conosce.

Io non ho vista né voce.

L'unica cosa che ho è una piccola vocina per chiedere al Signore di avere misericordia di me e di salvarmi.

Questo vescovo può aver peccato oppure no. Ma io sono il più grande dei peccatori.

Questa "ordinazione" avviene in un momento in cui la Chiesa ortodossa ucraina, che riunisce ancora la stragrande maggioranza dei credenti ortodossi in Ucraina, è sotto un crescente attacco. In pochi anni, la Chiesa ortodossa ucraina è passata dall'essere la Chiesa ufficiale *de facto* in Ucraina al punto di essere messa totalmente fuori legge.

Esiste un movimento globalista molto potente dedito a trasformare la Chiesa ortodossa in un'istituzione "moderna" compatibile con i valori "democratici" occidentali del XXI secolo. Sono riusciti a perseguire una Chiesa millenaria alla quale appartiene la maggioranza dei cittadini di un Paese ortodosso. Sono anche riusciti a far "ordinare" una donna in una delle

zone religiosamente più conservatrici del mondo intero.

Non sottovalutate queste persone, o il potere dei loro grandi, enormi mucchi di denaro. Il St. Phoebe Center for the Deaconess è stato fortemente sostenuto dagli arconti del Patriarcato ecumenico. Il Centro ha sparso i suoi soldi in Africa, il che aiuta a spiegare quello che è successo in Zimbabwe. Il St. Phoebe ha un "Fondo per le donne africane", di cui la futura "arcidiaconessa Angelic-Phoebe" è stata destinataria:

Angelic Molen ha fatto domanda per la borsa di studio per le donne africane del St. Phoebe Center, impegnata ad espandere il suo ministero. Per anni ha lavorato per coinvolgere i giovani ortodossi dello Zimbabwe e costruire le basi della pastorale all'interno della sua comunità.

Con i finanziamenti del Fondo per le donne africane, Molen perseguirà un'istruzione universitaria per servire meglio la sua comunità ad Harare, nello Zimbabwe. Ha scelto di studiare geografia e studi ambientali, ponendo la santità della Terra in prima linea nel suo lavoro.

Se il denaro e l'influenza occidentale possono danneggiare l'Ortodossia in Africa e in Ucraina, non siate arroganti pensando di essere in qualche modo al sicuro.

3. La legge occidentale tollererà un'opposizione alla "uguaglianza di gender" basata sull'estremismo e sull'influenza russa?

Se si chiede alla persona media di nominare i "valori occidentali", la maggior parte risponderà con risposte come la libertà di parola, la libertà di religione, il diritto di voto per i candidati politici, il diritto alla proprietà, ecc. Questi diritti esistono ancora, in una forma molto indebolita, ma l'elenco dei "valori occidentali" è stato notevolmente ampliato dalle élite globali per includere l'assoluta uguaglianza di gender, i "diritti LGBTQ", la "gestione della pandemia", la lotta al cambiamento climatico e altro ancora. Molti di questi "valori", come l'uguaglianza di gender (pari opportunità di lavoro), sono applicati dalla legge.

Il rifiuto della Chiesa ortodossa di ordinare le donne è un rifiuto dei moderni "valori occidentali" e potrebbe finire per entrare in conflitto con la legge secolare. Ciò violerebbe la garanzia del Primo Emendamento sulla libertà religiosa, dite? E se la Chiesa ortodossa "ufficialmente riconosciuta" o "reale" o "autentica" negli Stati Uniti fosse d'accordo con l'ordinazione femminile? E se l'unica opposizione all'ordinazione femminile fosse inquadrata in modo convincente come proveniente da "estremisti" antiamericani e influenzati dalla Russia? È probabile che il regime al governo degli Stati Uniti - che è attualmente impegnato a mettere al bando le critiche a Israele, che ha censurato informazioni fattuali su COVID e vaccini, e che cerca di incarcerare il candidato presidenziale repubblicano - rispetti il diritto degli "estremisti" collegati all'estero al libero esercizio della religione ?

L'arcivescovo Elpidophoros dell'arcidiocesi greca si sta già organizzando, dichiarando che non solo l'Ortodossia può "modernizzarsi", ma che *deve* modernizzarsi per sopravvivere. A parte alcuni principi chiave che sono stati dogmatizzati (solitamente credenze come la Trinità, la presenza reale, la venerazione delle icone, ecc. che sono stati affermati dai Concili ecclesiali), la Chiesa ortodossa, secondo l'arcivescovo Elpidophoros, è *pronta*,

disposta e in grado di "evolversi" secondo necessità per entrare nel XXI secolo. Ciò include diventare più accoglienti e tolleranti verso tutte le persone, anche quelle che vivono con aria di sfida una vita contraria all'insegnamento morale ortodosso tradizionale. (La morale non è un dogma, secondo questo modo di pensare, è una conseguenza della cultura e quindi può cambiare). La Chiesa ortodossa è naturalmente di sinistra anche su questioni come i diritti umani, un termine che ora include l'uguaglianza di gender. Le citazioni seguenti provengono da un'intervista con l'arcivescovo:

Negli anni la Chiesa è cambiata e dobbiamo dire che si è evoluta. Ovviamente ciò che non può essere intaccato sono i principi della Fede. Tutto il resto, però, può essere aggiornato. Indubbiamente alcune persone si arrabbiano anche alla parola "cambiamento". Sostengo che l'esercizio dei nostri doveri religiosi non può essere minacciato, ma solo adattato. In altre parole, si cambia il modo in cui viene espressa la verità del Vangelo. Ci vuole fiducia in se stessi e coraggio da parte dei sacerdoti per parlare la lingua e i codici comunicativi di ogni epoca e di ogni periodo. Altrimenti non riusciremo a fare altro che emarginare la Chiesa e metterci fuori dalla società. Si consideri che oggi il 70% dei matrimoni negli Stati Uniti sono con non ortodossi e in molti casi non cristiani. Quindi, se adottiamo una mentalità escludente, ogni anno il nostro gregge diminuirà. La Chiesa, però, ha sempre accolto e accoglierà tutti gli uomini. Tutti sono accettati e benvenuti.

Ho preferito sviluppare temi legati alla solidarietà sociale, ai diritti umani, alla giustizia, alla pace. In effetti, su questi temi parliamo la stessa lingua della sinistra, poiché coincidiamo in termini di approccio umanitario. Gli ho detto che il segreto del successo della nostra arcidiocesi è la partecipazione essenziale e non decorativa del popolo ai processi decisionali e a tutti gli organi di controllo amministrativo e finanziario. Questi sono utili perché non seguono il luogo comune secondo cui il laico è solo il credente che segue ciecamente gli ordini della leadership della chiesa ma ha un ruolo attivo ed è rispettato in tutti gli organi di governo e cioè la Chiesa, il clero e il popolo.

L'arcivescovo Elpidophoros non è il solo a predicare il Vangelo della modernità. È sostenuto da un'intera falange di accademici, giornalisti, ficcanaso del governo, ricchi filantropi e chierici rinnovazionisti. Di seguito è riportato un estratto da una conferenza su "Divisioni nell'Ortodossia globale" tenutasi a Roma (*enfasi aggiunta*).

Tra queste ci sono le tensioni **tra un'Ortodossia pro-democratica, favorevole alla modernità e un'Ortodossia autocratica e antimoderna; tra gerarchi ecclesiastici e laici; e tra un'identità di Chiesa ortodossa nazionale e una universale**. Queste differenze non si sovrappongono nettamente tra loro, ma attraversano l'Ortodossia globale in modi diversi. Tralasciando tali complessità esistenti, le differenze teologiche sono spesso tracciate su una mappa di conflitti geopolitici, con **il Patriarcato ecumenico associato all'Occidente e in particolare agli Stati Uniti, e il Patriarcato di Mosca legato all'idea imperiale di un "mondo russo"**. Questa conferenza cerca di analizzare e mappare le complesse linee di frattura nell'Ortodossia globale contemporanea.

"L'Ortodossia pro-democratica e favorevole alla modernità" sosterrrebbe l'uguaglianza di gender, non credete? Solo "l'Ortodossia autocratica e antimoderna" si opporrebbe

all'ordinazione delle donne, giusto? Come è possibile che un movimento così vile e misogino possa essere protetto dal Primo Emendamento? Purtroppo il nostro problema non riguarda solo il governo. Decine di milioni di americani appartengono a denominazioni che ordinano le donne. Pensate che possano essere in sintonia con il nostro desiderio di preservare l'Ortodossia tradizionale a questo riguardo?

Ne dubitiamo, soprattutto perché gli "ortodossi" rinnovazionisti stanno facendo tutto il possibile per legare l'opposizione all'ordinazione femminile all'influenza e all'estremismo russo. Di seguito sono riportati solo alcuni esempi in cui l'opposizione alla "arcidiaconessa Angelic-Phoebe" viene liquidata come una colpa della malvagia propaganda russa e dei convertiti ortodossi estremisti, spesso indicati online come "Ortho-bros". Anche quando gli ortodossi di origine greca esprimono le loro preoccupazioni, le loro opinioni vengono ignorate o liquidate come "non autentiche" a causa dell'influenza "estremista"/"fondamentalista" e/o russa. L'unica Ortodossia "buona" e "autentica" è l'Ortodossia "modernizzata".

Sarah Riccardi-Swartz, che scrive che "la madre diacono Angelic e il suo metropolita stanno già affrontando online odio, razzismo e misoginia" e che "questa resistenza contro l'ordinazione del diacono Angelic è parte della geopolitica russa mentre la Chiesa e lo stato russo cercano di espandersi in Africa", tra l'altro, è nota per aver minacciato di chiedere alla polizia federale di occuparsi degli elementi "estremisti" all'interno della Chiesa ortodossa. Questa non è affatto una minaccia vana. Gli agenti del Dipartimento della sicurezza interna stanno già visitando le case delle persone tramite post sui social media. L'FBI è stata sorpresa a indagare sui cattolici tradizionalisti. Pensate a lungo e intensamente a ciò che dite di fronte ad altri cristiani "ortodossi" che non conoscete bene - online e offline.

Conclusione: lo scisma si avvicina

Il metropolita Saba si è chiesto cosa accadrebbe se le Chiese ortodosse, come quella di Alessandria, continuassero a "fare le proprie cose" al di fuori del consenso ortodosso. La risposta è ovvia: siamo di fronte a un nuovo scisma, molto probabilmente permanente. I modernizzatori non ne hanno paura. Carrie Frost, per esempio, ha invocato uno scisma se fosse necessario ordinare le donne. I modernizzatori vogliono il controllo esclusivo del "marchio" ortodosso. Liberarsi del resto di noi attraverso uno scisma dà loro questo controllo. Il governo degli Stati Uniti sicuramente si allineerà con loro, riconoscendoli come Chiesa "ufficiale". Il resto di noi sarà visto come parte di un'organizzazione estremista e antiamericana allineata con la Russia. Così i veri cristiani ortodossi diventeranno "nemici del mondo libero".

Non si tratterà di uno scisma come quello attuale riguardo alla situazione in Ucraina e Africa. Attualmente, le relazioni ufficiali tra la Russia e alcuni patriarchi greci sono interrotte, ma il resto del mondo ortodosso siede in gran parte nel mezzo cercando di andare d'accordo con entrambe le parti. Questo scisma riguarderà questioni sostanziali di fede e morale. Sarà più profondo, più duraturo (se non permanente) e costringerà tutti a schierarsi a favore o contro le innovazioni che non possono essere "nascoste". I rinnovazionisti ortodossi accetteranno con gioia il futuro scisma come un'opportunità per separare quanto più possibile l'Ortodossia occidentale dalla Russia. Ciò avvantaggia i loro padroni globalisti, ma apre anche la porta all'imposizione di una "modernizzazione" ancora

maggiore su un gruppo di giurisdizioni isolato e indebolito.

Finché siamo ancora in grado, dobbiamo utilizzare ogni piattaforma a nostra disposizione per dire a tutti che esiste una sola Chiesa ortodossa. Cioè quella che è fedele a Cristo e alla Santa Tradizione. Avere una storia consolidata non garantisce l'Ortodossia di una particolare Chiesa o giurisdizione locale. Anche Roma si è allontanata dalla Chiesa. La Chiesa ortodossa è il luogo in cui è mantenuta la fede ortodossa. La fede ortodossa è perfetta così com'è - non ha bisogno di nulla dal mondo contemporaneo dei "valori occidentali".

Prendetevi questo tempo per prepararvi spiritualmente e fisicamente per qualunque cosa accada dopo, poiché solo Dio sa cosa accadrà.